

L'Amico

2021

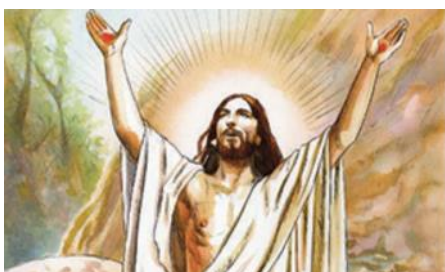
Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832E-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelloroganzuolo.altervista.orgTelegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 14 - 04/04/2021



Pasqua di Risurrezione

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la



pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Pietro, Giovanni e gli altri discepoli non avevano lo stato d'animo per uscire dal luogo in cui si erano rinchiusi stretti tra le lacrime per la morte di Gesù, il senso del fallimento e della fine di tutto, e la paura di essere ricercati. Irrompe in questa situazione di buio una voce che comincia a far pensare qualcosa di imprevisto e imprevedibile per chi non era ancora riuscito a capire e imprimere nel cuore

le promesse di Gesù che aveva anticipato che dopo tre giorni sarebbe risorto. Alle parole di Maria di Màgdala («hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!»), che sembravano un vaneggiamento o forse davano voce ad una segretissima speranza sepolta nel cuore, Pietro e Giovanni reagiscono correndo: vogliono rendersi conto di che cosa stia accadendo, non si danno una spiegazione. Dallo sconforto che prosciuga ogni forza e motivazione passano ad una eccitazione che li porta a correre senza un motivo, o forse per tanti motivi. Che Gesù sia davvero risorto? Per Pietro e Giovanni correre è come esprimere il desiderio di "vedere" l'impossibile incredibilmente bello, la disponibilità a credere ad una notizia dirompente. Correre diventa possibile perché si ama: dove c'è amore, lì nasce la forza e il desiderio di "correre" (e a correre più veloce è guarda caso Giovanni, il discepolo che Gesù amava). Non preoccupiamoci se la salute o l'età non ci permette più di correre: non si tratta di un correre fisico, ma è l'atteggiamento del cuore di chi accoglie la luce del Risorto, maturando così un modo coraggioso e forte di stare davanti alla vita, di mettersi in relazione con gli altri, di rendersi disponibili a collaborare ad una realtà più fraterna e più giusta. Buona Pasqua, Cristo è davvero risorto!

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 04/04/2021**PARROCCHIA 10.00****Lunedì 05/04 S. Martino 08.30**

Per famiglia Poser

Def.to Cozzuol Venerio

Def.ti Andreetta Pietro, Dino e De Zan

Def.ti Canzian e Borin

Martedì 06/04 S. Martino 07.30

Def.ta Gottardi Elisa in Franceschin

Def.to don Vittorio Botton

Mercoledì 07/04 S. Martino 07.30

Def.ti Tonon Pietro, Eugenia e Girolamo

Giovedì 08/04 S. Martino 07.30

Def.ti Zanardo Giardino, Ottavia e Agostino

Venerdì 09/04 S. Martino 07.30

Per le anime abbandonate

Sabato 10/04 S. Martino 18.30

Def.to Dal Mas Luigi

Def.to Cecchetto Maurizio

Def.ti Gardin Michelia, Gino e Tomasella Maria

Def.ta Bertoldo Teresa ved. Gava (ann.)

De.ti Dal Mas Anna e Camerin Carlo

Domenica 11/04 Parrocchia 10.00

Def.to Tonon Pietro fu Giacomo

Def.ti suor Teresa Da Rui, Benedetti e Camerin

Def.to Barattin Domenico

Def.to Visentin Gianfranco

Def.ta Franzago Elda

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^a Lettura: **Atti Apostoli (10,34a.37-43)**II^a Lettura: **S. Paolo ai Colossesi (3,1-4)**Vangelo: **Secondo Giovanni (20,1-9)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio _____ n.238 (Cristo risorge)**Offertorio** _____ n.240 (Il Signore è luce)**Comunione** _____ n.241 (Le tue mani)**Fine** _____ n.239 (Cristo risusciti)

BUONA PASQUA!!

QUESTO È IL GIORNO DI CRISTO SIGNORE,
ALLELUIA, ALLELUIA!A TUTTI I LETTORI DE L'AMICO UN AUGURIO DI
UNA SERENA E GIOIOSA PASQUA ALL'INSEGNA
DELLA FRATERNITÀ CRISTIANA. La Redazione

Anche quest'anno proponiamo i commenti alle stazioni della Via Crucis elaborati da alcuni nostri parrochiani. È sempre bello ed arricchente condividere queste riflessioni e, ci sembra, anche un modo per tenere unita la comunità in questo periodo che ci costringe ad essere fisicamente lontani.

Via Crucis

2 aprile 2021

Commenti alle stazioni

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

I STAZIONE: Gesù è condannato a morte.



Dal vangelo secondo Marco:
Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia a quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo".

*Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?".
Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo".*

*Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.
(Mc 15, 12-15)*

Signore, sei rimasto muto di fronte a chi ti condannava. Anche noi a volte ci sentiamo condannati, ma stiamo tutt'altro che muti e a volte il troppo lamentarci ci fa perdere in sterili discorsi.

Signore aiuta gli ammalati, dona loro speranza, guarigione e futuro. Aiuta i giovani e i bimbi. Aiutaci a rimanere saldi nel tuo Amore anche nelle difficoltà. Signore ricordaci sempre che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri.

II STAZIONE: Gesù è caricato della croce.



Quanto pesa quella croce che Gesù porta per noi. Una croce che non merita.

È il peso di tutte le ingiustizie, ingiustizie che tutti noi abbiamo sopportato o ne siamo stati testimoni più o meno diretti.

Abbiamo visto dolore, sofferenza, iniquità, guerre, denaro che governa invece di servire, corruzione, persone che muoiono perché senza cibo e acqua o perché non possono permettersi le cure necessarie, crisi economica, precarietà e disoccupazione.

La voce della giustizia deve essere ascoltata, nessuno deve essere costretto a portare questi pesanti macigni, la vita va vissuta con dignità.

Gesù portando la croce porta anche ognuno di noi, la nostra fede e la nostra speranza, ci dà l'esempio e ci insegna a creare ponti di solidarietà e di speranza. La croce si farà più leggera se portata con Gesù e sollevata tutti insieme.

III STAZIONE: Gesù cade per la prima volta.



Signore, nella tua caduta ci sono le nostre cadute. Quando siamo scoraggiati, quando tutto è difficile, quando ogni cosa ci sembra senza un perché, donaci la forza di risollevarci abbandonando la nostra superbia distruttiva.

Certamente la croce continua a profilarsi in questo tempo di pandemia, in cui abbiamo sperimentato la fragilità del nostro essere creature di fronte a qualcosa di invisibile, quasi invincibile.

Tuttavia, la nostra fede ci conduce a fissare lo sguardo su quella croce, vedendovi l'albero della vita: lì sopra, nostro Signore ha donato la sua vita, affinché diventasse la nostra vita! Certo non è facile vedere vita laddove la morte sembra avere l'ultima parola, tuttavia la croce ci invita a operare questo passo di fede e di abbandono, sapendo che Egli non ci lascia mai.

Pensiamo anche a San Giuseppe, in questo anno speciale indetto dal Santo Padre, che ha saputo accogliere ogni richiesta di Dio e vivere nella fede le grandi promesse del Signore, anche senza vederle fisicamente realizzate. Eppure, con grande semplicità e serenità, ha accolto e portato la croce per tutta la sua vita.

IV STAZIONE: Gesù incontra sua Madre.



La sofferenza di una Madre è unica e incomparabile.

Anche Maria ha vissuto il suo calvario, non solo sulla via della croce con Gesù, ma sin da quando ha detto il Suo "Sì" al Signore, accettando di farsi tramite del Suo piano di Salvezza.

Tu Maria, Madre di consolazione, aiutaci a portare la nostra croce e sostienici nello sconforto, in modo che anche noi possiamo superare le difficoltà.

V STAZIONE: Gesù è aiutato da Simone di Cirene.



Gesù affaticato sotto il peso della croce, dei peccati dell'umanità, e gli insulti, sale lentamente il calvario.

Il Cireneo sta rientrando a casa dopo una faticosa giornata di lavoro nei campi. Due uomini che incrociano le loro strade, i loro destini forse anche i loro sguardi; insieme procedono verso la cima.

Associo questa immagine ad una immagine dei giorni nostri, del periodo che stiamo vivendo. Penso a tutte le persone sole, affaticate e sfiduciate, provate dalla malattia; gli unici a portare loro conforto sono i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari, stanchi per la pressione costante dovuta al carico di lavoro, trovano il modo e il tempo per recare un po' di sollievo, un sorriso o una parola di conforto. Sono i Cirenei del nostro tempo.

Quante volte incontriamo persone che avrebbero bisogno di un nostro aiuto? Di uno sguardo? Di un sorriso? Molto spesso non ce ne accorgiamo, presi dalla nostra quotidianità.

Aiutaci Signore ad avere occhi aperti alle richieste del nostro prossimo.

VI STAZIONE: Veronica asciuga il volto di Gesù.



Santa Veronica asciuga il volto di Gesù... e Gesù la accoglie e glielo lascia fare. Anzi, le dona il suo Volto.

Sempre, quando pensiamo di fare qualcosa per Gesù, siamo anticipati dal suo grande Amore per noi e riceviamo più di quel che diamo.

Signore, pur nel tradimento e nella solitudine dell'atroce percorso della via dolorosa mi insegni che anche nella fatica e desolazione posso essere accogliente, generosa, dare ancora quella goccia di energia che mi è rimasta. Veronica ha trovato il coraggio di superare la barriera di corpi che ti attorniava per giungere fino a consolarti e così essere consolata. Insieme mi insegnate il valore del prendersi cura nel silenzio, senza clamore, con la certezza che in Dio... nulla vada perduto!

VII STAZIONE: Gesù cade per la seconda volta.



Un altro drammatico momento, in mezzo a molti altri, del travagliato percorso di Cristo verso la crocifissione: Gesù, sfinito, è circondato da una folla che, solo pochi giorni prima lo osannava ed ora lo insulta e deride. Ma, oltre a coloro che si espongono, vi è una gran parte che semplicemente non prende posizione, si defila, lascia fare...

Per costoro, così come per tutti noi, ormai assuefatti ad un continuo susseguirsi di dolorose notizie, come quelle dei migranti morti in mare, delle guerre in paesi lontani, delle tante e continue morti per Covid, vi è il pericolo di un atteggiamento altrettanto colpevole: quello dell'indifferenza. Non possiamo semplicemente far finta che tutto questo non ci riguardi. Gesù si è volontariamente sottomesso al peso della croce per salvarci e mostrarci che, se vogliamo veramente salvare noi stessi, non possiamo farlo dimenticando gli altri.

VIII STAZIONE: Gesù incontra le pie donne.



Dal Vangelo secondo Luca:

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli". (Lc 23,27)

Gesù, sei stato ingiustamente percosso e condannato dagli uomini e con la croce dei nostri peccati, stai percorrendo la via dolorosa che porta al Calvario ma, tra una grande folla, il Tuo sguardo va alle donne di Gerusalemme, che Ti seguono addolorate e vorrebbero aiutarti, sollevando la pesante croce per alleviare le Tue sofferenze. Nel loro cuore si fanno carico del Tuo dolore, per confortarti e starti vicino prima della Tua morte, come si è vicini a una persona cara.

Quante donne, anche oggi, sono accanto a tante persone bisognose che incontrano lungo il cammino della

loro vita, aiutandole e sostenendole in silenzio, ogni giorno, facendosi madri, spose e sorelle.

Ti ringrazio Signore Gesù per questi cuori così grandi e umili: la loro testimonianza sia messaggio di amore e accoglienza affinché anche noi, seguendoti, possiamo prendere anche solo un po' il peso della Tua croce per rinascere nell'amore verso gli altri.

IX STAZIONE: Gesù cade per la terza volta.



Signore Gesù che non hai considerato un tuo privilegio l'essere Dio, pienezza eterna di vita, ma ti sei umiliato fino a diventare uno di noi, anzi il più umile fra noi, che siamo costituzionalmente fragili, deboli, precari ed estremamente bisognosi di misericordia, ti contempliamo ora, mentre cadi per la terza volta sotto il peso dei nostri peccati.

Tu, che da sempre e per sempre sei il Signore del cielo e della terra, sei ora schiacciato e ridotto alla polvere da un insostenibile carico di povertà, diventando tu stesso la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra miseria, il nostro peccato.

È così che il nostro cadere, che si ripete inesorabilmente nella nostra storia millenaria di uomini fragili, deboli, precari e peccatori diventa in Te il segno della estrema umiliazione e non c'è Cireneo che ti possa alzare dalla polvere, né angelo che ti sostenga, perché Tu solo, Signore Gesù, sei l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo: Tu l'Agnello senza macchia, che mentre ancora cade sotto il peso del nostro peccato, viene condotto senza opporre resistenza alla Croce.

E noi, crocefisso in Te il nostro peccato, siamo paradossalmente per grazia giustificati.

X STAZIONE: Gesù è spogliato delle vesti.



Gesù, che nell'arco della sua vita non ha mai avuto alcun interesse per l'accumulo di denaro e di cose per sé stesso, viene privato persino delle sue vesti, come ultimo tentativo ridicolizzarlo e umiliarlo.

Noi però tutti i giorni abbiamo la possibilità di "ricoprirlo" delle nostre attenzioni prendendoci cura delle persone che incrociamo lungo il nostro cammino.

Soprattutto nell'ultimo anno molti di noi hanno potuto sperimentare la solitudine per l'impossibilità di uscire di casa a causa della pandemia.

L'impossibilità di vedere amici e familiari spesso ha reso il telefono l'unico mezzo per comunicare e quindi possiamo immaginare quanto un messaggio o una telefonata per una persona sola sia diventato molto importante.

La possibilità di condividere esperienze e problemi con gli altri, oltre ad essere una valvola di sfogo, aiuta anche a vedere le cose da un altro punto di vista e a smozzarle.

Abbiamo veramente modo di prenderci cura degli altri anche solo ascoltandoli, perciò aiutaci o Signore ad agire per metterci in ascolto del prossimo.

XI STAZIONE: Gesù è inchiodato sulla croce.



Questa stazione, se ci pensiamo, riflette alcuni dei sentimenti che ci hanno accompagnato in questo ultimo periodo. Come Gesù ci siamo sentiti inchiodati mani e piedi, senza poterci muovere né toccare, limitati nei movimenti e nella libertà. Come lui non abbiamo potuto incontrare gli altri, abbracciarli, accoglierli o nel caso dei bambini giocare con loro.

Come i suoi discepoli ci siamo sentiti sconfitti e impauriti, privi oramai di speranza, certi che il male avrebbe vinto. Come loro, ci siamo ritrovati scoraggiati a fissare ogni barlume di speranza che veniva avvolto dalla notte. Ci siamo sentiti più soli, ognuno ad affrontare le proprie difficoltà.

Sappiamo che dopo tre giorni di prova Lui risorgerà e che, come promesso, sarà sempre con noi. Ma forse, proprio in quest'ora di prova ci dovrebbe giungere luminoso il suo insegnamento. Hanno inchiodato le mie mani e i miei piedi, ma non possono fermare le mie parole, la forza che mi viene dal Padre, la capacità di essere testimone anche e soprattutto nel momento più difficile. Proprio in quest'ora, come suoi veri discepoli, facciamoci portatori di speranza, sentinelle dell'aurora anche nel buio più fitto.

XII STAZIONE: Gesù muore in croce.



Gesù, schernito, deriso, sta morendo e tutto sembra essere finito, perché non c'è più alcuna speranza futura.

Spontaneamente il pensiero si associa alle numerose morti dovute al covid-19, a quanti le stanno piangendo ed alla popolazione, condizionata nel vivere per le restrizioni diffuse imposte. Gesù però, prima di spirare, avvia ad un pensiero di misericordia quando, rivolto al ladrone, dice: *"In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso"* (Luca, 23,43) e poi di speranza quando, rivolto alla madre ed al discepolo preferito dice *"Donna ecco tuo figlio"*, ed al discepolo *"Ecco tua madre"* (Giovanni 19,26-27).

Queste considerazioni, nella Chiesa di Castello Roganzuolo, assumono anche un aspetto pittorico, con valori profondamente indicativi se osserviamo attentamente le fondamenta basali della torre imponente di fondo. L'aspetto è decadente, desolante sia riferito alla torre in rovina, sia ai vegetali dissecati, il tutto in una penombra inquietante, priva di futuro. Ma da questa opprimente immagine, un vegetale, probabilmente la *plantago lanciolata*, dà un segno di vita orientativa insinuandosi e fiancheggiando un sentiero sassoso ed aspro. Il percorso è difficile e faticoso, ma porta presso uno squarcio della torre ove un virgulto (Isaia, 53, 2) trova lo spazio per svilupparsi ed impedire il crollo e la rovina totale della torre stessa.

La pandemia ha evidenziato la differenza tra i valori essenziali della vita e della comunità sociale ed i valori illusori, spesso seguiti dalle attenzioni umane, dal nostro vivere. La misericordia verso il ladrone e l'invito alla fratellanza materna dimostrate da Gesù morente, illuminano quel sentiero sassoso ed infondono un senso di speranza quando si intravede un lago ed una barca che naviga verso la salvezza e verso un bene futuro più fraterno e luminoso.

XIII STAZIONE: Gesù è deposto dalla croce.



Quanto dolore avrà provato Maria nel tenere tra le braccia il corpo di suo figlio? Come sarà riuscita ad accettare una tale perdita?

Una certezza sosteneva Maria: Gesù risorgerà. Credeva infatti in quanto detto da Gesù stesso: *"Ma il terzo giorno risorgerà"* (Matteo 17,23).

Questo dà la forza anche a noi di superare la perdita delle persone a noi care, perché sappiamo che la vita non finisce con la morte.

Insegnaci o Maria a sopportare come hai fatto tu ogni difficoltà e perdita.

XIV STAZIONE: Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro.



Dal vangelo secondo Giovanni:

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. (Gv 19,38-40)

A Gesù viene data una sepoltura, ed è già qualcosa. Forse per questo Lui stesso potrebbe dirci: Non piangete per me! Piangete, piuttosto, per i tanti uomini e donne che ancora oggi muoiono senza il diritto ad una sepoltura.

Dalle acque del grembo fino alle acque del mare migliaia di fratelli e sorelle muoiono senza un volto, senza essere riconosciuti. Fino alla fine restano non amati.

Di fronte a questi drammi, che esprimono disprezzo per la vita prima ancora che per la morte, guardiamo a Gesù. Egli aveva parlato della sua sepoltura con l'immagine del chicco di grano caduto in terra, che se marcisce non rimane solo, ma porta molto frutto.

Non rimane solo perché Lui, il Signore Gesù, ci chiama e ci guida ad essere Chiesa, comunità di accoglienza, di perdono, di speranza, comunità che custodisce e fa fruttificare la vita.

XV STAZIONE: Gesù risorge da morte.



Il cammino della croce non finisce nel sepolcro chiuso. Il Dio fatto uomo, immolato come l'Agnello pasquale, ha ricevuto dal Padre una vita nuova.

È tornato brevemente fra i suoi discepoli e poi definitivamente al suo posto, alla destra del Padre. Ora il suo sepolcro è vuoto: è la preziosa reliquia di quei tre giorni in cui ha accolto il Crocifisso di Nazaret.

Lui, l'Agnello svenato e rivestito di onore, vive nella gloria.